

# I tagli alla sanità

## Ist, la rivolta assedia la Regione fusione al vaglio del ministro

*Montaldo ai sindacati: "L'autonomia non si tocca"*

AVA ZUNINO

**L**A LEGGE regionale che farà nascere la nuova azienda ospedaliera «San Martino-Ist», ciascuno con una propria autonomia di bilancio e di direzione scientifica (sarà unico il direttore generale e i collegi sindacali e di direzione) è pronta e oggi sarà sottoposta al Ministro della salute, Ferruccio Fazio, bufere governative permettendo. Di certo sarà sul tavolo di Massimo Casciello, direttore generale della Ricerca presso il Ministero, che a fine luglio aveva inviato alla Regione i sette punti da rispettare per rendere compatibile la fusione dell'Istituto dei Tumori e dell'azienda ospedaliera San Martino, con la legge nazionale sugli Irccs. Un accorgimento per mantenere i finanziamenti per la ricerca. A consegnare al tavolo ministeriale la legge che domani dovrebbe essere approvata dalla giunta regionale, sarà lo stesso assessore alla salute Claudio Montaldo.

Ieri l'assessore ha incontrato le segreterie regionali e della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil, mentre in piazza De Ferrari, all'in-

gresso della Regione, hanno manifestato medici, ricercatori, dirigenti e in genere dipendenti dell'I-

st, a cominciare dal direttore scientifico Riccardo Rosso. «L'assessore ci ha parlato della delibera, noi abbiamo chiesto e ottenuto un tavolo di confronto che si svolgerà mercoledì prossimo», spiega Renzo Miroglio, segretario generale della Cgil Liguria. Il sindacato, dice Miroglio: «ha posto principalmente tre questioni: la fattibilità giuridica di questa operazione, la garanzia che resti la ricerca e la stabilizzazione dei precari. Se queste tre cose ci sono, si allenta la tensione. Noi non abbiamo preconcetti. L'idea di razionalizzare e potenziare l'oncologia pubblica ci pare interessante».

I lavoratori dell'Ist, quando il segretario della Cgil a fine riunione è sceso in strada e ha ripetuto i concetti con il megafono, lo hanno contestato. Non piace che la delibera della "fusione" sarà approvata dalla giunta quasi certamente domani e il confronto con i sindacati ci sarà mercoledì prossimo. «Quando i giochi ormai saranno fatti», ha urlato qualcuno. L'azienda San Martino-Ist, ha

spiegato Montaldo: «vedrà l'accorpamento delle due entità e al contempo il mantenimento degli aspetti di distinzione: la parte oncologica manterrà la sigla Ist, avrà una sua autonomia e resterà un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico oltre a mantenere un proprio bilancio, un direttore scientifico e un comitato scientifico». L'Ist avrà in comune con San Martino il direttore generale, il collegio sindacale e il collegio di direzione. L'azienda nuova avrà un suo bilancio dato dalla somma dei due bilanci.

«L'Ist nel marzo scorso aveva trasmesso alla Regione un documento per la creazione del *Comprehensive cancer center*, in cui tutte le strutture dell'Ist fossero organizzativamente associate alle strutture ospedaliere e universitarie dell'oncologia», ricorda Marco Grimaldi dello Snabi per dire che non esistono battaglie personali o di principio: «ma il nostro timore è finire in strutture organizzativamente e strutturalmente di livello inferiore, che non garantiscano i nostri pazienti».

Perché la giunta aveva ignorato

quella proposta e quattro mesi dopo ha disposto la "fusione"? «La nostra proposta è più radicale: è necessario avere un unico soggetto a presiedere perché la difficoltà di questi anni verso l'integrazione era di avere due corpi separati che hanno influenzato le due direzioni generali». Separazione che aveva prodotto ad esempio richieste di pagamento delle prestazioni, da una struttura all'altra. Ma anche richieste di pagamento di consulenze da parte dei singoli professionisti interpellati, di volta in volta, vuoi da San Martino vuoi

dall'Ist o dall'Università. Vero? Tanto vero che la giunta regionale ha messo nero su bianco il "divieto" del pagamento di prestazioni personali e non, scambiate tra le diverse strutture. Dall'Ist si sfilano e dicono che, ad esempio, la nuova macchina Iort per le radioterapie intra-operatorie è da tempo a disposizione di tutta l'area di San Martino, senza richiesta di oneri. Intanto Michele Scadroglio e Roberto Cassinelli del pdl hanno chiesto un incontro al Ministro Fazio. Vogliono che fermi la fusione.